

«Generazione Erasmus»: 8 mila ragazzi trentini

Ieri a Sanbapolis la festa per i trent'anni del progetto di scambio europeo. In 3700 arrivati dall'estero: anche da Cina, India, Iran, Russia e Pakistan

di **Daniele Peretti**

► TRENTO

Al di là dell'aspetto didattico, l'esperienza Erasmus è ricordata per le amicizie e i legami che si costruiscono: «In Italia si diventa amici per motivi geografici in senso lato, all'estero lo diventi perché hai gli stessi interessi, una esperienza da condividere e sono amicizie più forti che durano nel tempo». L'Erasmus compie trent'anni e ieri anche a Trento, al teatro Sanbapolis, è stata festa. Dal 1987 sono stati 9 milioni gli studenti che hanno deciso di trascorrere all'estero un anno del loro percorso universitario.

A Trento sono circa 8 mila gli studenti e studentesse dell'ateneo che sono andati all'estero a studiare e oltre 3.700 tra studenti e tirocinanti, quelli che invece hanno scelto di venire a Trento. Un numero in costante crescita dai primi 10 studenti l'anno dell'inizio fino alla

media attuale di 660 partenze l'anno. Sono 367 gli stranieri iscritti per l'anno accademico in corso, 229 attraverso programmi di scambio, 138 immatricolati ai corsi dell'ateneo o per dottorato di ricerca. La provenienza è in maggior parte europea, ma è interessante l'elenco degli Stati extraeuropei: Cina, India, Vietnam, Etiopia, Iran, Russia, Brasile, Pakistan, Stati Uniti e Giappone.

L'Erasmus non è solo per gli studenti, ma ha anche una valenza accademica se sono stati 330 i docenti partiti verso mete europee e 220 gli arrivi. Si parte per studiare all'estero, perfezionare la lingua, ma si finisce anche per divertirsi e per fare amicizie. L'anno di Erasmus di **Alessandro Damiola** è stato in Finlandia: «Il mio obiettivo era quello di perfezionare l'inglese. Impossibile riuscire ad essere ammessi al gruppo della Gran Bretagna, allora ho indicato Finlandia o Islanda. Mi

hanno scelto per Turku ed è stata un'esperienza unica». Da cosa è stato sorpreso? «Dalla diversa natura delle amicizie che in Italia nascono perché si frequentano gli stessi ambienti o si è dello stesso quartiere. Con l'Erasmus si diventa amici per comunanza di interessi o per vicinanza di pensiero: sono rapporti molto più veri».

Lorenzo Soci di origini modenese, ma studente dell'Università di Trento della facoltà di Giurisprudenza ha scelto la Germania e la città di Passau: «Il mio obiettivo era quello di perfezionare il tedesco e direi che meglio non poteva andare. E' stata un'esperienza ricca di stimoli che mi ha fatto capire anche come in Germania ci siano molte più opportunità rispetto all'Italia». Potrebbe diventare una meta lavorativa? «Non lo escludo, anche perché ho lasciato degli amici con i quali mi sento quotidianamente». Il ricordo più bello? «Una

gita di quattro giorni a Budapest. Di giorno spazio alle mete culturali, ma alla sera e di notte era divertimento allo stato puro».

Carolina Martinez ha fatto invece il percorso opposto: nata in Argentina, studia Management Economico in Spagna ed è venuta in Italia per imparare la lingua italiana «ma anche per conoscere nuovi ambiti di riferimento per i miei studi. Mi interessa capire in cosa si differenzia a livello professionale l'Italia, rispetto alla Spagna o all'Argentina». Esperienza finora positiva? «Molto anche perché le nuove amicizie mi hanno accompagnato in una realtà che non conoscevo». La festa, dopo i saluti istituzionali, è proseguita con le testimonianze dirette e poi lasciato spazio a "Swing & Capoeira" con performance di danze e balli multiculturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Carolina Martinez, argentina, studia Management Economico in Spagna ed è venuta in Italia per imparare la lingua italiana e nuovi ambiti per i suoi studi: «Esperienza molto positiva anche per le nuove amicizie»



ieri festa a Sanbapolis per i 30 anni dell'Erasmus (foto Panato)



Lorenzo Soci ha scelto di studiare in Germania



Alessandro Damiola, Erasmus in Finlandia